

Il nostro aiuto alla giustizia.

Ennesimo successo peritale del nostro Dott.Paolillo Vincenzo

- **Ad iniziare dalla Vittoria di Giovanna sul mobbing sentenza 748/2002**, TRIBUNALE DI VELLETRI, DANNO ALLA SALUTE E DANNO MORALE (50%) del danno biologico: link <http://www.psiconline.it/article.php?sid=1489>, citiamo tra le tante la:
- La Sentenza 295/2005 del Maggio 2005, Tribunale di La Spezia, giudice Fortunato, D'Amico vs. M.M. difesa dall'Avv. Valettini. (che allego a parte, xè è bellissima).
- Ad arrivare alla recente del 19-12-07, citata sulla Nazione e Secolo XIX, il 20.12-07 pag.27 da cui riportiamo:
- **“...IMPIEGATO “DEGRADATO” RISARCITO CON 100.000 EURO**
- **E’ quanto Telecom deve pagare a un dipendente trasferito al call center.**
- OLTRE centomila euro di risarcimento. E’ quanto Telecom Italia dovrà pagare a un suo dipendente che nel Luglio del 2000 dopo essere stato rimosso dalla mansione che occupava venne assegnato ad un Call Center, a svolgere un compito per il quale era sufficiente una qualifica inferiore. Dopo una lunga serie di udienze ieri, la causa di lavoro, che è iniziata nella primavera di tre anni fa, si è finalmente conclusa con la sentenza del giudice del Lavoro, Giampiero Panico che ha condannato l’azienda telefonica a reintegrare il dipendente nella precedente mansione ed a corrispondergli un risarcimento di 86mila euro per il danno patrimoniale , biologico e morale, provocato dal demansionamento di incarico. Protagonista della vicenda P.R. un cinquantatreenne residente a Pontremoli, assistito dall’Avv.Valentina Filippo.(CTP il Dott.Paolillo Vincenzo nostra nota). L’uomo che fra l’altro è laureato ed aveva all’epoca un’anzianità di servizio di vent’anni, sino all’estate di sette anni fa, prestava servizio presso la sede Telecom Spezzina, come addetto all’Ufficio commerciale e si occupava in particolare dello

studio di programmazione per l'apertura di nuove linee. Un compito di un certo livello al quale era affidata anche la programmazione dei lavori per gli anni successivi. Nell'ambito di una ristrutturazione aziendale nell'estate del 2000, il lavoratore fu rimosso dall'incarico e destinato al servizio 182, quello che riceve la segnalazione dei guasti. In sostanza un compito da centralinista certamente idoneo per un neo-assunto, ma non certo per un dipendente con la qualifica professionale vantata dal P.R. A giustificazione del demansionamento Telecom si è difesa esibendo una lettera che recava in calce la firma del lavoratore e nella quale R. accettava il passaggio al Call Center. Da parte Sua, il lavoratore ha sostenuto di non aver riempito lui le caselle prestampate e grazie alla testimonianza di alcuni colleghi di lavoro del suo assistito, l'Avvocato Valentina Filippo è riuscita a dimostrare che la firma in calce al documento era stata apposta unicamente per richiedere di rimanere a lavorare a La Spezia, ma non per accettare la qualifica inferiore. Nel passaggio a compiti appartenenti al terzo livello di inquadramento in realtà il lavoratore ha mantenuto lo stipendio del V° livello, al quale apparteneva prima del trasferimento. In un secondo tempo R. è stato passato al servizio 187 che ha inglobato al suo interno anche i compiti operativi del servizio segnalazione guasti. In conseguenza del nuovo lavoro e del demansionamento subito il lavoratore ha anche accusato una forte depressione che è stata accertata da una perizia (quella del Dott. Paolillo, che si è riferito anche ad altri specialisti nostra nota) ed il passaggio al Call center ha impedito al Rinaldi di avere una progressione di carriera. L'avvocato Valentina Filippo è inoltre riuscita a dimostrare che sempre nello Spezzino c'era la possibilità di impiegare il lavoratore in compiti nei quali era prevista proprio la Sua qualifica professionale. Tesi che sono state accolte dal Giudice del Lavoro Giampiero Panico, il quale dopo una decina di udienze ieri ha sentenziato accordando a P.R. un risarcimento danni di 86.531 euro per i danni biologici, patrimoniali e morali, subiti in conseguenza del provvedimento di Telecom. La somma inoltre dovrà essere rivalutata degli interessi legali e quindi il lavoratore, per il quale il magistrato, ha anche disposto l'immediato reintegro nella mansione precedente, dovrebbe incassare una cifra tra i 100 e i 120.000 euro. Riccardo Bonvicini"